

GIOVANNINI SONCINI

un altro mondo è possibile

Arte Paolo Maffei
via Riello, 5" - Padova
dal 5 al 31 maggio 2016



GIOVANNI SONCINI

Un altro mondo è possibile

Arte Paolo Maffei
via Riello, 5" - Padova
dal 5 al 31 maggio 2016



Il dottore di Pinocchio, 2010, olio su tela 70 x 50

Un altro mondo è possibile

di Manlio Gaddi

Viviamo in un mondo difficile, dove la velocità e la precisione sono elementi fondanti del nostro vivere quotidiano, basato sull'elettronica e le sue applicazioni, computer e web in primis, che permea ogni nostra attività e senza i quali avremmo notevoli difficoltà nella vita di tutti i giorni. L'uso del computer e gli ultimi sviluppi delle televisioni e dei nuovi telefonini smart, che in pratica permettono di creare i nostri palinsesti personali, consentono di poter visualizzare praticamente qualsiasi cosa: dalle immagini più banali della nostra quotidianità alla fotografia della nuvola elettronica di un atomo o alla struttura e al movimento delle galassie ai confini del mondo conosciuto. Ma oltre agli ovvi vantaggi questa nostra modernità tecnologica non è priva di rischi.

Uno dei risultati più pericolosi di questa situazione è che la nostra società è oggi sempre più basata sull'immagine: praticamente tutto può essere fotografato e quindi visto e diffuso in rete. Un tempo si leggeva e si immaginavano i luoghi descritti, si vedeva con gli occhi della mente. Si pensi all'India, sempre lussureggiante e misteriosa, dove si muoveva Sandokan con i fidi Yanez e Tremal-Nike e le Tigri della Malesia. Lady Marianna Guillonk, meglio nota come La Perla di Labuan, era la quintessenza della bellezza e della femminilità. Che magra figura hanno fatto, nonostante il loro impegno e la loro bravura, l'attore Kabir Bedi che impersonava Sandokan e l'attrice Carole André nella parte di Lady Marianna: erano solo l'ombra dei personaggi descritti da Emilio Salgari e immaginati dalla nostra fervida fantasia di avidi lettori adolescenziali.

Viviamo in un mondo sovrappopolato di notizie e di immagini che si susseguono a ritmi sempre più incalzanti, dove la lettura è in calo, assieme alla produzione di "buoni" libri. È in atto una lenta ma progressiva trasformazione del mondo reale in "immagine del reale", trasformazione i cui confini diventano sempre più evanescenti e le cui conseguenze non sono facilmente prevedibili.

Tutto questo lentamente uccide la fantasia.

Eppure un altro mondo è possibile, come dimostrano le opere di Giovanni Soncini che ha ritrovato una nuova giovinezza liberandosi della rigorosa precisione imposta dalla scienza e dalla tecnologia, che erano il suo pane quotidiano di ingegnere e docente di microelettronica, per approdare alla libertà della fantasia, alla visione di mondi, forse anche di universi paralleli, come solo chi mantiene nel tempo la fantasia e le speranze della gioventù può fare. Anche Giovanni Soncini ovviamente usa le immagini, il suo lavoro nasce da immagini e vive di immagini, ma queste immagini non vanno semplicemente guardate con gli occhi: vanno viste con gli "occhi della mente".

La visione è una questione di ritmo. Nulla di più falso dell'idea che vedere significhi fermare lo sguardo in una sorta di contemplazione immobile, quasi che l'immagine dovesse essere bloccata, fermata, arrestata attraverso uno sguardo altrettanto fisso. Solo attraverso una adeguata visione le opere di Giovanni Soncini prendono corpo e dimensioni appropriate, caratteristiche di un linguaggio pieno di connotazioni simboliche e fantastiche, di stravaganti coreografie del pensiero che non si soffermano a registrare le tragicommedie della quotidianità. Nelle sue opere utilizza facce senza volto, vedi *Il dottore di Pinocchio* (2010), che riporta alla memoria "Uno, nessuno e centomila" di Luigi Pirandello, o rivisita personaggi famosi come La Ragazza col turbante di Jan Vermeer alla quale in un d'après ha cambiato cappellino, oppure contemporanei come il conte Lev Nikolaevic Tolstoj che ci lascia uno scritto incompiuto ed un gatto, nero, che guarda un suo ritratto.



Montagne

Quella di Giovanni Soncini è spesso una pittura realista, ma collocata nella vaghezza della fantasia per cui manca una aderenza totale all'immagine, di cui vuole salvare l'emozione. In queste opere, come *Naufragio alpino* che richiama l'Arca sul monte Ararat oppure in *Scacchi alpini* e ancora di più in *Melodie alpine* e in *Montagne*, tutte opere del 2015, l'artista intende suggerire emozioni e sentimenti richiamando contemporaneamente ragione e inconscio, desiderio ed esistenza, sogno e oggetto. In queste opere sono inseriti elementi metaforici che arricchiscono il linguaggio surreale dell'artista, ammantandolo di mistero e di domande senza risposta. I soggetti di questi dipinti sembra abbiano il silenzio smarrito del tempo quando rimbalza sulla piattaforma di giorni in cui verità adombrate da secoli gocciolano nel fondo degli occhi.

Il filone surreale e l'arte fantastica ha spinto Giovanni Soncini a realizzarsi nell'ampio spazio della sua libertà creativa e costruttiva entro i cui ambiti la stessa verità acquisita incontra fortissime spinte esterne. L'obiettivo di frantumare logiche tenaci, radicate anche in profondi-

tà, è stato, via via, raggiunto tramite il graduale sfaldamento della convinzione, ponendo in dubbio la credibilità di ciò che dipingeva. Alcune opere sono venute da un sentimento di tristezza, come *Il tramonto del tempo* (2008) dal soggetto un po' scontato, e *Presente e futuro - presente e passato* (dittico del 2015) che ci introduce al concetto della relatività del tempo, ma forse soprattutto *La doppia attesa* (2008), dove il personaggio nel quadro del quadro guarda in entrambi i casi il nulla da una finestra senza infissi, che richiama alla mente il concetto di "insieme vuoto" ben descritto da Federico Ferrari: «L'insieme vuoto rinvia ad un concetto paradossale. Si tratta, infatti, di un insieme che non ha elementi ed è quindi composto di nulla, ma che, in quanto insieme è qualcosa». Non solo è un nulla che è qualcosa, ma è anche l'insieme a partire dal quale sono costruiti tutti gli insiemi finiti. L'insieme vuoto non è, quindi, un insieme come tutti gli altri o tra tutti gli altri, è un insieme unico, aperto e chiuso allo stesso tempo. A rigor di termini, non si può usare l'espressione "un insieme vuoto", si può solo dire "l'insieme vuoto" » (F. Ferrari:



Presente e futuro - presente e passato (dittico)

l'insieme vuoto, per una pragmatica dell'immagine. Johan & Levi Editore, 2013).

Sulle sue tele certi pensieri dell'ignoto si sentono e si vivono anche se non è dato toccarli con le mani: come arrivare al cielo senza andargli vicino, raccogliere l'alito del vento senza trattenerlo o restare sotto la pioggia senza bagnarsi, ed ecco che l'impensabile diventa pensabile, l'impossibile diventa possibile: Giovanni di Niccolò Luteri, detto comunemente Dosso Dossi (1474 –1542) dipinge come Fortunato Depero (1892 –1960) nell'opera *Dosso Dossi dipinge Depero* (2014). Giovanni Soncini utilizza uno stile assai prossimo al trompe-l'oeil mettendo in scena una spazialità sempre assai arbitraria e fuorviante: non scene e situazioni, ma una sorta di allucinazione cristallina in cui si rappresenta il cortocircuito tra le cose e le parole, o le convenzioni, che le designano, oppure un'apparizione metafisica di sfuggenti e concettosi giochi speculari tra ciò che si vede e ciò che, usualmente, significava e a preso a significare diversamente in questa figurazione criptica e paradossale. Attratto da intime ambiguità e da veridici sottintesi abilmente suggeriti da uno stato d'animo ridotto alla compagnia esclusiva dell'immaginazione, capace di svelare il segreto del vero profanato attraverso tracce d'ansia scovate, appunto, nell'incertezza del reale: equivoche allegorie, come nella raffigurazione dell'opera *Il mondo delle scimmie* (dittico del 2014 ispirato al celeberrimo "ritratto dei Duchi di Urbino" di Piero della Francesca) o anche nella scenografia surreale di *Im-probabili indizi* (2010), e di *E la barca tornò sola...*, (2009).



Dosso Dossi dipinge Depero



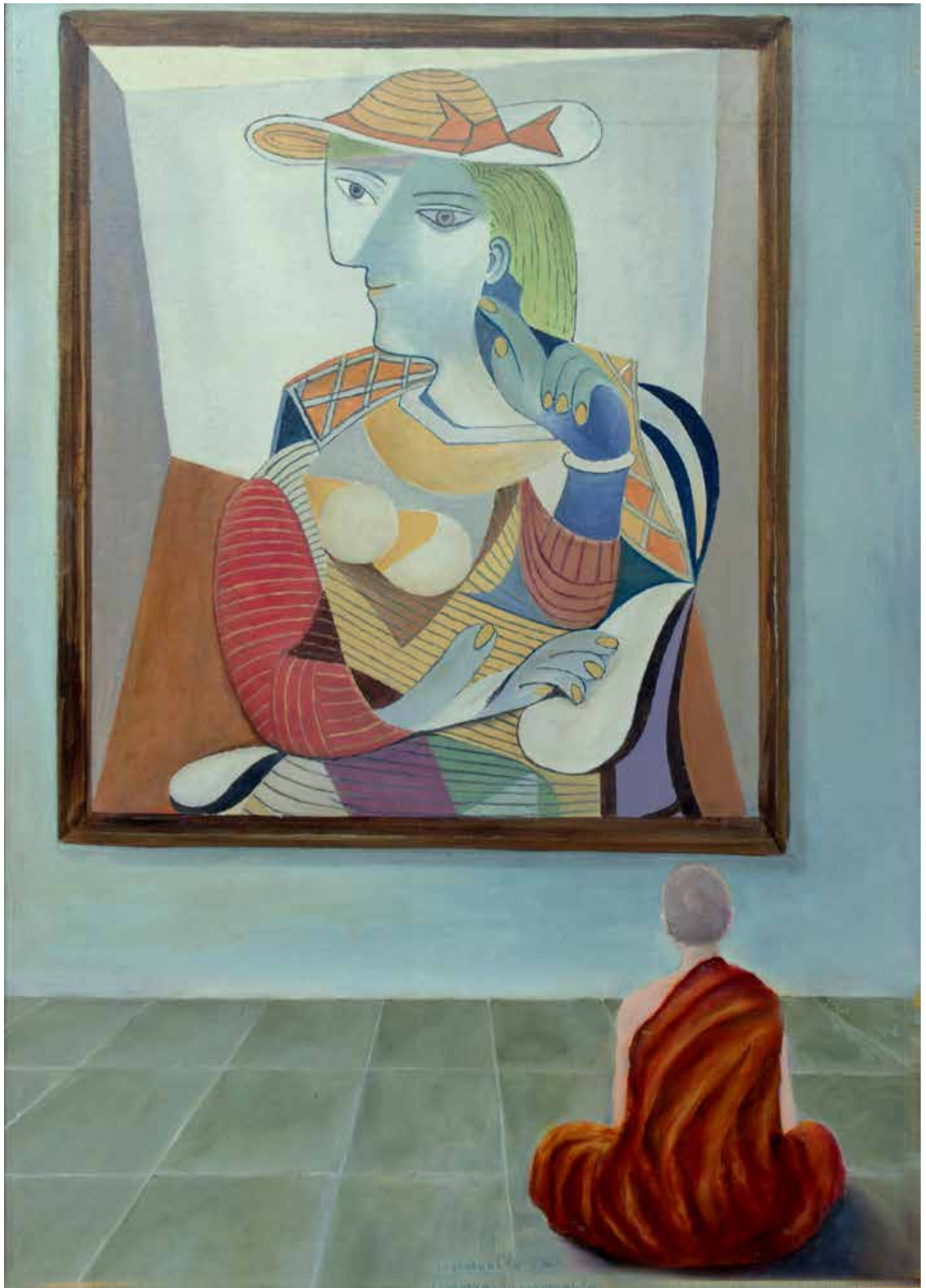
Il mondo delle scimmie (dittico)

La realtà non è mai quello che sembra e la verità non è mai una sola, come molti hanno insegnato, e cito solo Luigi Pirandello con l'opera teatrale "Così è (se vi pare)" e Akira Kurosawa con il film "Rashōmon".

Le opere



Caccia al lumacone, 2008, olio su cartone telato 64 x 50



Globalizzazione, 2009, olio su carta 64 x 50



Strozza lo struzzo, 2010, olio su tela 50 x 35



La coltivazione artistica della carota, 2007, tempera su carta 70 x 50



Presente e futuro - presente e passato (dittico), 2015, olio su tela 50 x 70



Il mondo delle scimmie (dittico), 2014, olio su tela 50 x 70



Dosso Dossi dipinge Depero, 2014, olio su tela 70 x 50



E la barca tornò sola..., 2010, olio su cartone telato 40 x 40



Im-probabili indizi, 2010, olio su tela 70 x 50



Il tramonto del tempo, 2008, olio su carta 64 x 50



La doppia attesa, 2008, olio su tela 70 x 50



Sogno o realtà, 2015, olio su tela 70 x 50



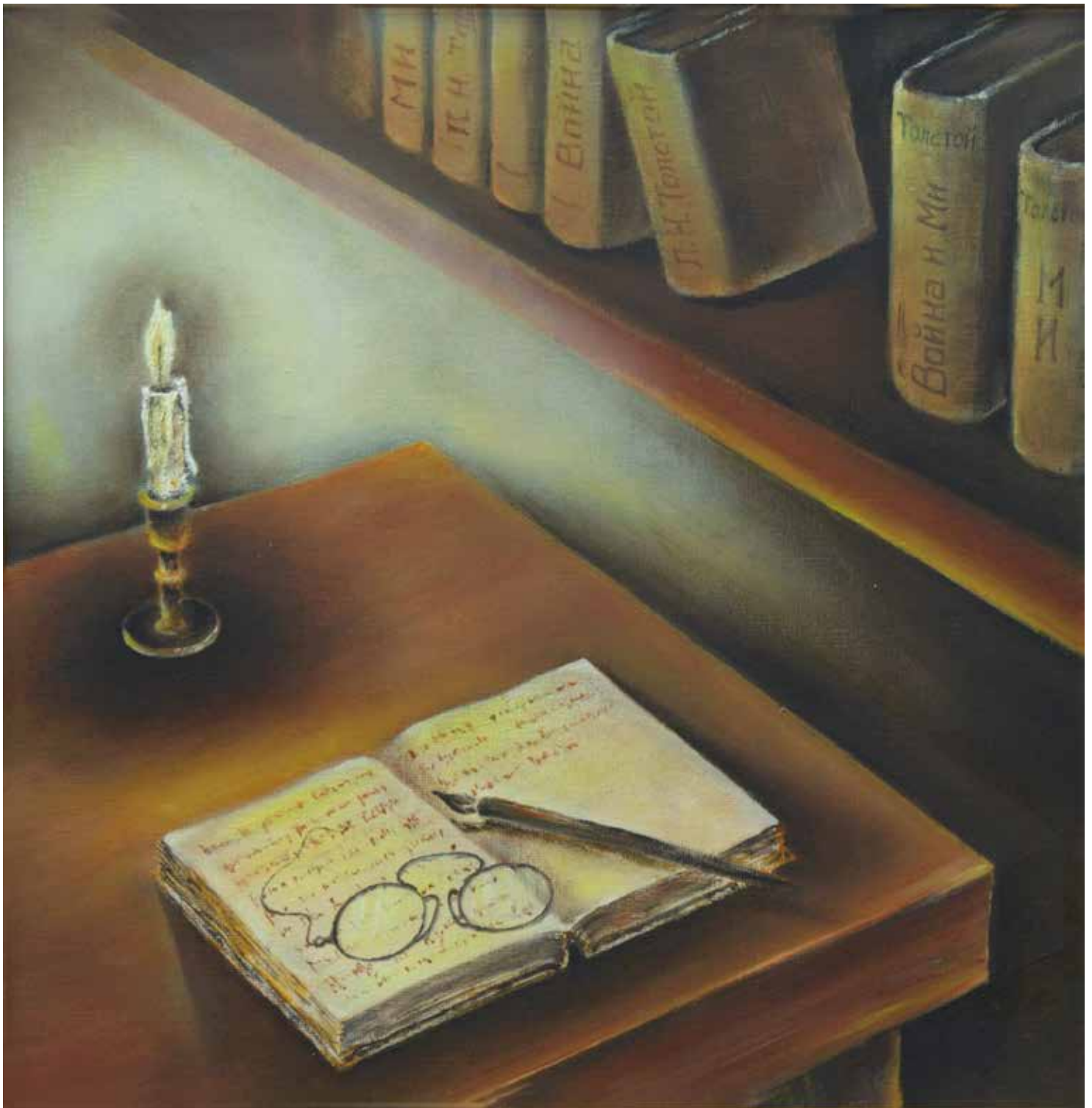
La ragazza di Vermeer ha cambiato cappellino, 2014, olio su cartone telato 45 x 30



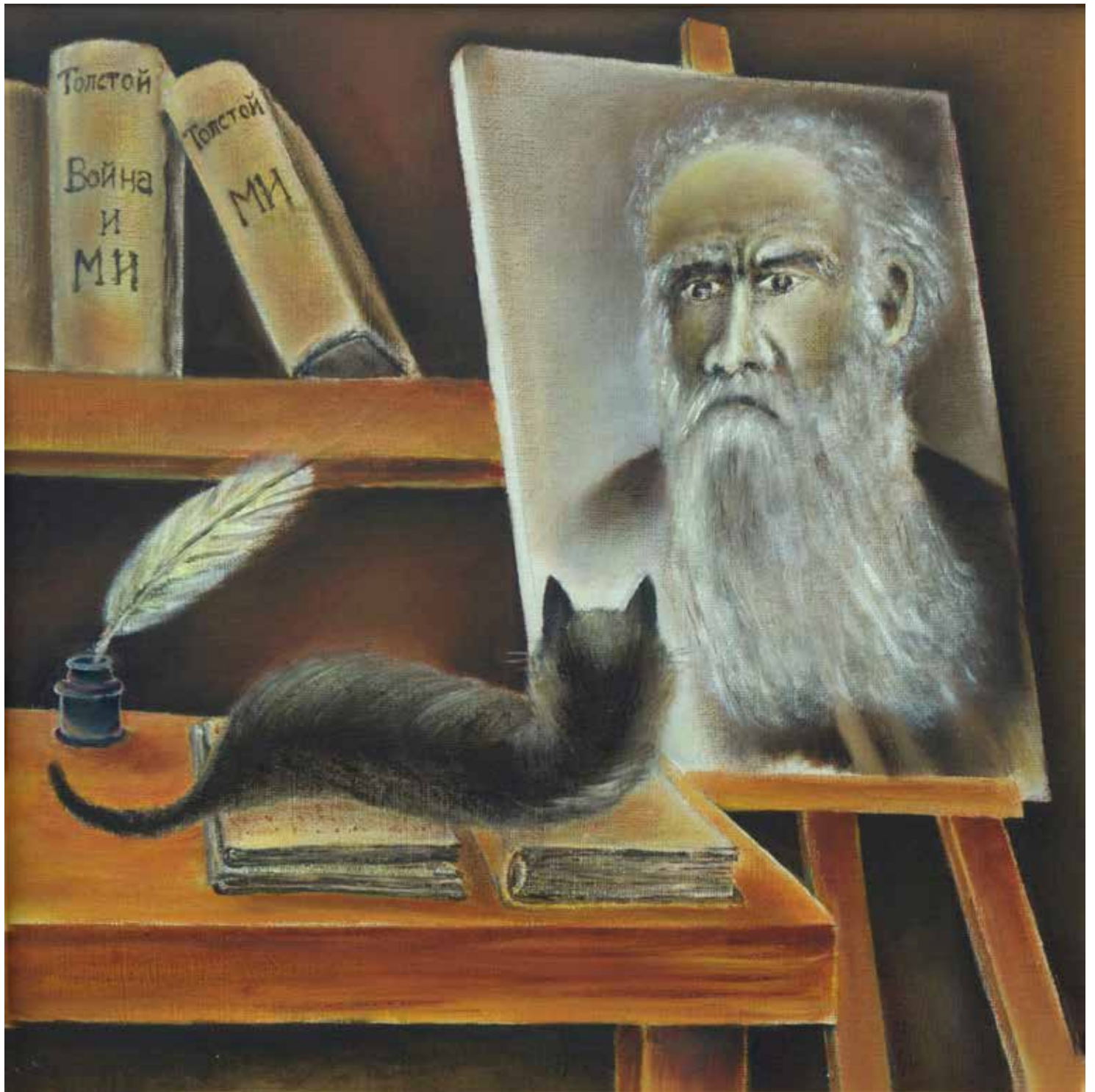
Montagne, 2015, olio su tela 70 x 50



Scacchi alpini, 2015, olio su tela 70 x 50



Omaggio a Tolstoj, 2010, olio su tela 40 x 40



Omaggio a Tolstoj bis, 2010, olio su tela 40 x 40



Cornucopia, 2006, tempera su carta 70 x 50



Naufragio alpino, 2015, olio su tela 50 x 70



Trasloco monumentale padovano, 2016, olio su tela 50 x 70



Giovanni Soncini: curriculum attività artistica

Già Professore di Microelettronica nelle Università di Bologna, Roma “La Sapienza”, Trento, inizia la sua attività artistica da autodidatta nel 2005 frequentando il Gruppo Studio Arti Visuali città di Trento, dedicandosi prevalentemente al disegno ed alla pittura a tempera. Con la partecipazione ai corsi di pittura tenuti nell'estate 2007 da Fulvio Di Piazza e Francesco De Grandi presso la Galleria Civica di Trento si specializza nella pittura ad olio, che diventa la sua tecnica di espressione artistica prevalente. I suoi dipinti, firmati inizialmente con l'acronimo GiovannOlio e, dal 2012, con il proprio nome, sono stati presentati in diverse mostre collettive anche all'estero, segnalati e/o premiati in diversi concorsi nazionali ed acquistati da Gallerie d'Arte, Enti pubblici, Organizzazioni religiose e da privati residenti nelle città di Trento, Bologna, Modena, Roma.

È pubblicato fra gli artisti italiani dal primo novecento ad oggi sui Cataloghi dell'Arte Moderna n. 46 a p. 371 e n. 47 a p. 396 della Editoriale Giorgio Mondadori.

Elogio del copiare: presentazione dei “giovanfalsi”.

In questo contesto il “copiare” viene inteso come un mezzo particolarmente idoneo per imparare dai grandi e quindi per migliorare le proprie conoscenze e competenze. Vorrei qui ricordare e sottolineare che qualunque progresso umano, in qualunque area del sapere, parte necessariamente dalle conoscenze già acquisite e quindi disponibili. Questa considerazione, che è ovvia e sistematicamente applicata nelle attività che si usa chiamare scientifiche o tecnologiche, viene di norma ignorata e spesso confutata nelle attività “artistiche”. E' infatti assai diffusa l'idea che un artista (parlo più specificamente dei pittori contemporanei o comunque moderni, dato che in passato il duro tirocinio presso un Maestro era irrinunciabile) possa ripartire da zero senza tener conto e spesso ignorando quanto è accaduto in precedenza nel suo stesso settore di attività. Su questa idea, che troppo spesso si trasforma in un comodo alibi per evitare la faticosa acquisizione di competenze, troppi pseudo-artisti ci marciano, contribuendo a rialimentarla ed a mantenerla in vita.

È certamente vero che all'artista sono permesse più discontinuità con il passato che allo scienziato o all'ingegnere, ma le differenze si fermano qui. L'assimilazione critica e necessariamente faticosa dell'esperienza del passato è a mio avviso componente irrinunciabile di qualunque formazione e premessa necessaria per qualunque vero progresso. I “giovanfalsi” traggono spunto ed ispirazione da opere di artisti grandi e meno grandi che ritengo particolarmente significative o che hanno attratto la mia attenzione. Nel copiare ho sempre inserito modifiche e variazioni rispetto all'originale che contribuiscono a “personalizzare” i “giovanfalsi” ed a differenziarli dai convenzionali e largamente commercializzati “falsi d'autore”. (rif. opere alle pagg. 10, 14 in basso, 19, 25)

Buona visita e buon divertimento.

Indirizzo abitazione e studio:

Giovanni Soncini, Salita Molini 39, Villazzano, 38100 Trento

Tel. 0461.922887 (CL: 3358069349) - e-mail: giovanni.soncini@giovansito.it

sito web: www.giovansito.it

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepescky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Olio: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico

Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile



Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova

Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668

e-mail: info@artepaolomaffei.it



in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
<http://www.tonozancanaro.it/>
e-mail: info.astz@gmail.com

